Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Verso il VI. Congresso Provinciale

UN IMPEGNO D'ONORE PER OGNI SEGRETARIO DI SEZIONE:

COMPLETARE IL tesseramento 1951

DURANTE I LAVORI PER IL CONGRESSO DELLA PROPRIA SEZIONE

Giovedì 16 Novembre 1950 — Lire VENTI — Anno VI. - Numero 42

PER LA RINASCITA DEL FRIULI

dell'onorevole GINO BELTRAME

Che il Friuli viva in condizioni di particolare disagio economico e che qui la miseria sia maggiore che in altre regioni dell'Italia del Nord è un dato acquisito e fuori di discussione. La Camera di Commercio di Udine ha pubblicato qualche mese fa un opuscolo che contiene molti interessanti indici che denunciano questo stato di cose. Basterebbe l'indice della disoccupazione del 57,4 per mille contro una media nazionale del 45 per mille e del Nord e Centro del 46,8 per mille (dati ufficiali) per dimostrare questa verità.

Ma i lavoratori friulani non hanno bisogno di dati statistici per conoscere la miseria e la precarietà delle loro condizioni di vita.

Basta girare i nostri paesi per rendersi perfettamente conto della realtà di certi dati. Non occorre ad esempio sapere che il livello della produzione (fatto 100 quello del '38) è stato 65 nel 1949 per sapere su quante giornate lavorative effettive possa contare un operaio friulano occupato, agli effetti del suo salario. Nè occorre leggere che oltre 100 Comuni friulani hanno centri abitati privi di acquedotto e 52 privi di fognatura per conoscere le condizioni igieniche ed il «confort» civile che esistono in certi nostri paesi.

E' importante però che di questo stato di cose sia finalmente consapevole anche la classe dirigente del Friuli. Lo stesso governo ha dovuto prendere atto (sia pure in modo parziale e tardivo) con il suo riconoscimento del Friuli quale zona depressa.

Però, alla vigilia di questo inverno '50-'51 che si preannuncia già ora come precocemente rigido, i lavoratori friulani si chiedono se questi riconoscimenti resteranno sulla carta. Se si avranno anche quest'anno i soliti insufficienti lavori a spizzico che nulla risolvono o se si vorrà affrontare finalmente, nella sua vastità ed interenza, il problema di togliere il Friuli dalla sua condizione di zona povera ed arretrata per portarlo finalmente ad un livello non troppo inferiore a quello delle provincie contermini ed a quello che le sue necessità esigono.

Non si tratta di inventare nulla nessuna soluzione miracolistica. Tutti i tecnici, tutti gli uomini politici, tutti gli amministratori del Friuli sanno che cosa occorre fare per superare questo stato di cose.

Il Friuli è una regione costituita per circa un terzo da montagne, un altro terzo da zone collinari e di pianura pedemontana di carattere alluvionale in cui le acque scompaiono per riaffiorare nell'ultimo terzo (la bassa pianura), dove spesso queste acque si impaludano e allagano la campagna. Per migliorare in modo permanente la economia delle regioni occorre quindi sistemare i bacini montani e sfruttarne le risorse idriche, occorre irrigare la parte alluvionale (come fecero i lombardi fino dalla epoca dei Comuni con i risultati che ci narra Cattaneo), occorre prosciugare la pianura della bassa. Secondo i calcoli della Camera di Commercio, nella zona pedemontana occidentale, oltre 44.000 ettari che oggi danno una produzione unitaria minima, potrebbero, se irrigati, dar da vivere ad oltre 20.000 persone occupate stabilmente in lavori agricoli. Ben 15 Comuni sono interessati a questo comprensorio di bonifica irrigua. Nel medio Friuli oltre 20 Comuni attendono da secoli che circa 70 mila ettari vengano irrigati in modo razionale; il che farebbe cessare il loro progressivo immiseramento e permetterebbe alla locale popolazione contadina di accrescersi di circa il 30 per cento. Nella Bassa oltre 10.500 ettari hanno bisogno della bonifica idraulica, sono 10 i Comuni direttamente interessati a quest'opera e almeno 4000 nuove famiglie contadine potrebbero trovare stabile sistemazione su di essi. Altri 20.000 ettari paludosi del Friuli centro-orientale attendono opere analoghe.

Ho voluto riferire questi dati a titolo indicativo, ma nessuno ha scoperto o inventato nulla. Sono problemi noti da tempo e studiati fin nei minuti particolari per risolvere i quali esistono da tempo progetti dettagliati e persino gli Enti che dovrebbero eseguirli (se mai, vi sarà da discutere su statuti e funzionamento di certi Consorzi) e per alcuni dei quali i contadini pagano da anni un canone che non trova alcun corrispettivo di prestazioni.

Che cosa manca allora?

Questi problemi sono stati fino ad oggi dibattuti in una cerchia ristretta di tecnici e di burocrati, senza che diventassero esigenza collettiva di un popolo, sono stati l'appannaggio delle classi dirigenti e non sono entrati nella coscienza popolare.

Per questo non si è mai trovato la forza di risolverli.

Ma se entrasse nella coscienza del nostro popolo il concetto che la sua miseria non è un dato di natura perpetuo e non modificabile, ma che al contrario è possibile creare le condizioni per un superamento di questa miseria, è evidente che la coscienza di queste possibilità diventerebbe volontà irresistibile del popolo e costringerebbe il governo a passare dai riconoscimenti verbali ai necessari stanziamenti annui.

Occorre quindi chiamare il popolo del Friuli a discutere dei suoi

(continua in IV. pag.)

La miseria del Friuli può e deve essere superata

Si gettano le basi d'azione per il rinnovamento economico

UNA PRIMA RIUNIONE ALLA C. C. d. L. CON I RAPPRESENTANTI DEL PREFETTO, DELL'UFF. PROV. DEL LAVORO, DEI PARTITI, DELLE ASSOCIAZIONI E D'IMPORTANTI CATEGORIE PRODUTTRICI. - LA CRUDA E REALISTICA RELAZIONE RUFFINI

Si è svolta nel pomeriggio di martedì scorso, presso la Camera Confederale del Lavoro, un'importantissima riunione allo scopo di fare il punto sulla grave situazione di disagio economico in cui versa la nostra provincia e di stabilire un'azione da condursi al fine di risolvere tale situazione.

Alla riunione hanno preso parte un rappresentante del Prefetto, il comp. on. Gino Beltrame, i dirigenti dei maggiori sindacati, il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro dott. Zamparo, tecnici, rappresentanti dei partiti democratici, dell'A.N.P.I., dell'U.D.I. della F.G.C.I., ecc.

In apertura il compagno Ruffini, Segretario della Camera Confederale del Lavoro, ha svolto una ampia relazione nel corso della quale ha elencato i gravi problemi che assillano il Friuli, la situazione di miseria e di fame delle classi lavoratrici; il problema angoscioso della disoccupazione, e lo stato di grave disagio economico in cui versano l'artigianato, la piccola industria e soprattutto il commercio in seno al quale i fallimenti ed i protesti cambiari vanno aumentando con ritmo preoccupante. Nel suo minuzioso esame della situazione del Friuli il compagno Ruffini ha denunciato lo stato di permanente arretratezza delle nostre campagne che, a causa della mancata esecuzione delle grandi opere di trasformazione fondiaria constano di vaste zone mancanti d'acqua e quindi aride, come il Medio Friuli, e di altre in cui l'esistenza di risorgive idriche determinano la formazione di paludi e di acquitrini rendendo i raccolti praticamente nulli o comunque estremamente scarsi. Vi è poi la zona montagnosa della Carnia, in gran parte brulla e incolta, che grava passivamente sull'economia della provincia.

Vi sono nel Friuli — ha detto Ruffini — oltre cento comuni in cui manca l'acquedotto, e altrettanti in cui mancano le fognature. Vi sono 45 mila famiglie che non hanno casa o abitano in case assolutamente inadatte. Mancano 900 aule scolastiche.

Proseguendo nella sua relazione il Segretario della Camera del

(continua in IV. pag.)

Nel grande sciopero per la rivalutazione

COMPATTI I LAVORATORI FRIULANI a fianco dei loro fratelli di tutta Italia

TOTALE L'ASTENSIONE DEI METALLURGICI E ALLA S.A.I.C.I DI TORVISCOSA - OLTRE IL 90% NELLE ALTRE CATEGORIE

I lavoratori friulani hanno aderito compatti e in un'atmosfera di grande entusiasmo allo sciopero nazionale per la rivalutazione salariale.

Anche in quest'occasione i metallurgici si sono trovati in testa alle categorie in lotta e il loro sciopero è stato totale in tutte le aziende grandi, medie e piccole, dove si sono svolte assemblee di lavoratori.

Alla Fratelli Bertoli di Udine, operai e tecnici, riuniti, hanno discusso sui problemi del momento e hanno votato un ordine del giorno contro il piano Schumann.

Lo sciopero ha registrato la totalità delle astensioni nelle principali aziende e il 90% di media nelle rimanenti.

Tra le aziende dove le astensioni dal lavoro sono state totali o quasi sono da registrarsi la Miniera di Cave del Predil, le cementerie di Udine e di Cividale, una serie di cotonifici per un totale di oltre 5.000 dipendenti, oltre, come si è detto, agli stabilimenti metallurgici di Udine e provincia e di Pordenone. Infine il più grande complesso della provincia, la S.A.I.C.I. di Torviscosa, con oltre 3.000 dipendenti.

Hanno scioperato per la prima volta i dipendenti di aziende che non avevano mai preso parte agli scioperi fin qui verificatisi.

I dipendenti della S.A.I.C.I. di Torviscosa, operai ed impiegati, si sono riuniti in assemblea e hanno votato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori della S.A.I.C.I. - operai ed impiegati - nella loro totalità astenutisi dal lavoro dalle ore 14 alle ore 18 del 14 novembre 1950 e riunitisi in assemblea, plaudono all'opera delle tre Organizzazioni Confederali dei lavoratori, invitandole a mantenere quella loro presa di posizione verso la Confindustria per la rivalutazione salariale, insistono perchè la rivalutazione abbia retroattività dall'inizio delle trattative.

I lavoratori tutti si impegnano a seguire le Organizzazioni confederali nelle loro trattative per la buona riuscita delle trattative

In serata, tra i lavoratori di ogni categoria, regnava un diffuso senso di ottimismo e di fiducia che la piena riuscita dello sciopero, la fermezza, la decisione e lo spirito di lotta dimostrati non potranno non piegare l'intransigenza degli industriali.

L'on. Pesenti celebra a Udine il XXX° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

LE TAPPE DELL'EDIFICAZIONE SOCIALISTA e la politica di Pace dell'U. R. S. S.

Il compagno on. Antonio Pesenti, ordinario dell'Università di Roma e già Ministro delle Finanze, ha celebrato domenica scorsa a Udine, al Cinema Moderno, il 33.o anniversario della Gloriosa Rivoluzione d'Ottobre.

Il compagno Pesenti, con la sua parola facile e persuasiva, ha ricordato le storiche giornate in cui i lavoratori sovietici hanno abbattuto per sempre il regime di sfruttamento feudale cui erano sottoposti e hanno conquistato saldamente il potere accingendosi alla costruzione di un mondo nuovo.

L'oratore ha poi ricordato la lotta sostenuta dall'eroico popolo sovietico per difendere le sue conquiste dall'aggressione armata delle forze della reazione internazionale che tentavano di abbatterle.

Le tappe dell'edificazione del Socialismo e i prodigiosi risultati raggiunti; il meraviglioso e rapido sviluppo dell'URSS in tutti i campi sono stati oggetto di una acuta descrizione dell'illustre economista che ha inoltre dimostrato con vividi esempi l'assoluta superiorità del sistema socialista rispetto a quello capitalistico.

Il compagno Pesenti ha infine ricordato il valore, lo spirito di sacrificio e l'eroismo dei soldati e di tutto il popolo nell'ultima grande guerra e il contributo decisivo che l'URSS ha dato all'abbattimento del fascismo e del nazismo.

Concludendo l'oratore ha esaltato la politica che oggi l'Unione Sovietica conduce alla testa di tutti i popoli che lottano per la salvezza della pace.

LA SETTIMANA

MARTEDI' - *Nel segno della pace si celebra in tutto il mondo il XXXIII. anniversario della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre. Continaia di milioni di uomini guardano con fiducia alla politica di pace dell'URSS.*

— Si hanno le prime adesioni della proposta dell'Unione Sovietica per un incontro a quattro. Tutta l'opinione pubblica francese è favorevole alla proposta.

MERCOLEDI' - *Discutendo la propria mozione sull'indirizzo della politica estera italiana Pietro Nenni pronuncia alla Camera un discorso nel quale afferma che non vi dovranno essere "nè truppe straniere in Italia nè truppe italiane all'estero".*

— La politica aggressiva degli USA contro la Cina popolare incontra resistenze e dubbi fra gli stessi stati satelliti dell'America. Tito intanto dichiara ancora una volta di schierarsi con gli aggressori.

GIOVEDI' - *Crollano di fronte a tutta l'opinione pubblica le montature inscenate contro i partigiani dell'Emilia. Al processo di Castelfranco Emilia, tutti i partigiani imputati vengono assolti dalla Magistratura.*

— Truppe cinesi liberano la capitale del Tibet mentre gli americani eseguiscono sulle città coreane atroci bombardamenti da essi definiti "sperimentali".

VENERDI' - *Il ministro degli esteri Sforza, confermando l'adesione al Patto Atlantico e la cessione di basi italiane allo straniero ammette di essersi impegnato a intervenireautomaticamente in guerra.*

— Senza attendere l'arrivo della delegazione cinese, invitata all'ONU, gli Stati Uniti esigono un volò immediato per l'applicazione di sanzioni militari contro la Cina.

SABATO - *Il governo britannico prende la gravissima decisione di proibire, attraverso oltraggiose limitazioni, il Congresso mondiale dei Partigiani della Pace a Sheffield. Pertanto, mentre in quella città inglese si svolgerà una grande manifestazione di protesta il Congresso si trasferirà a Varsavia. Anche i 300 delegati italiani, giunti dalla Francia, proseguiranno per la Polonia.*

DOMENICA - *La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro bandisce una crociata nazionale contro la miseria.*

— Mentre tutto il mondo aspetta da Varsavia che si levi la voce dei popoli contro la guerra, da ogni parte si levano voci di condanna contro il fallito tentativo di impedire il Congresso dei Partigiani della Pace.

LUNEDI' - *La Cina, dichiarando che i suoi delegati non si presenteranno all'ONU quali accusati, denuncia il rapporto di Mac Arthur come un inutile tentativo di intimidazione.*

Notizie dal Friuli

Preparare bene il Congresso

di Giacomo Pellegrini

Ogni Federazione ha già iniziato il lavoro di preparazione del suo Congresso. In ogni provincia i Comitati Federali si sono riuniti e dopo discussione hanno approvato un piano di lavoro. Si tratta ora di andare avanti con decisione, perchè, alla data stabilita, il Congresso abbia luogo e dia i risultati che ci si propone. Esso deve significare non solo un rafforzamento dell'organizzazione del Partito, ma anche deve essere un passo innanzi nella costruzione in ogni provincia veneta di un vasto fronte democratico, in cui si realizzi l'unità di lotta del popolo per una politica di pace, di libertà e di lavoro.

Bisogna innanzi tutto avere delle idee chiare sul significato della politica del nostro partito e sugli obiettivi che essa si pone. Questo pone l'esigenza di un'azione per orientare bene non solo i quadri del Partito, ma tutti i militanti, e la preparazione congressuale è certamente un'ottima occasione per farlo. Ma all'orientamento deve unirsi la capacità di individuare i temi locali, dalla regione, alla provincia, al villaggio, della nostra politica.

Sul problema fondamentale della difesa della pace, ad esempio, non deve essere difficile trarre dal nostro martoriato Veneto, che fu nelle due ultime guerre campo di battaglia e che ha ancora tante dolorose ferite visibili a tutti, indicazioni importanti per quelle iniziative che devono, attuate, costruire una solida barriera all'avanzata delle forze della guerra. Motivi, a noi veneti, ce ne fornisce la politica estera del governo, che per meglio servire gli interessi americani, si fa paladino della resurrezione di quel militarismo tedesco che anche i ragazzi delle nostre terre hanno imparato dai loro padri a temere e ad aborrire. L'essenziale è avere delle iniziative e poi realizzarle!

Nel campo della difesa del lavoro, il triste privilegio di essere la regione dove più alto è il numero dei disoccupati e quindi più nera la miseria fa sì che non sia difficile individuare per quali obiettivi le masse lavoratrici devono lottare. Dalle centrali elettriche che, costruite, aumenterebbero la ricchezza nazionale, ai grandi lavori di bonifica e di irrigazione, dalla costruzione di abitazioni per i senza tetto, alla difesa delle condizioni di esistenza e di sviluppo dell'industria che vive una vita stentata, vi è un vasto campo su cui muoversi per dare lavoro alle centinaia di migliaia di disoccupati, e difendere le retribuzioni di chi ha la fortuna di lavorare. Si tratta, ed è compito da svolgersi nel corso della preparazione dei congressi, di individuare bene gli obiettivi da dare ai lavoratori per affrontare il grande problema del lavoro, e contemporaneamente, di costituire e sviluppare i necessari strumenti organizzativi.

E non mancano neppure, purtroppo, le cause locali per organizzare la difesa della libertà.

Si tratta di veder bene tutto questo e di considerarlo come problema da risolversi attraverso la lotta dei più larghi strati popolari legati in un vasto e solidale fronte.

Pur in una valutazione fortemente critica ed autocritica di quella che è stata l'attività di ogni Federazione Veneta, vi sono gli elementi per giudicare positivamente le nostre possibilità. Queste possibilità sono nella situazione di cui è aspetto caratteristico ed importante il profondo malcontento di vasti strati che il 18 aprile votarono per la d. c. ed il turbamento che le prospettive di crisi e di guerra gettano nell'animo di uomini e gruppi i più vari ancora lontani da un orientamento di opposizione alla politica del governo.

I risultati delle recenti elezioni amministrative di Oderzo sono un indice eloquente.

Ma queste possibilità sono anche espresse da quello che le organizzazioni del Partito, all'avanguardia delle organizzazioni democratiche, politiche e sindacali, hanno saputo realizzare nella nostra regione.

Dal 1948 ad oggi, anche nel Veneto sono state condotte grandi lotte, alcune a carattere nazionale, altre locali, e quasi tutte si sono concluse vittoriosamente. La campagna per la Pace, che ha permesso di costituire più di mille Comitati di Partigiani della Pace e di raccogliere un milione trecento mila firme; il Mese della stampa in cui si sono raccolti i 20 milioni di lire, fissati a noi dalla Direzione del Partito, e durante il quale si è venuta notevolmente rafforzando la rete di diffusione della nostra stampa, sono testimonianze positive delle nostre reali possibilità.

Vi è la grande iniziativa che prende il nome di redenzione del Delta del Po, ma che per il Veneto vuol significare la redenzione attraverso il lavoro, la bonifica e la irrigazione di tutta questa povera trascurata terra veneta; e questa iniziativa ha visto fin dal primo momento le nostre organizzazioni di partito in primo piano.

Del lavoro se n'è fatto, dunque, e vi sono delle realizzazioni. Bisogna studiare attentamente tutto questo, capire il perchè dei successi e degli insuccessi e coraggiosamente porre mano a introdurre nel nostro lavoro e nel metodo e nella organizzazione di esso, tutte quelle modificazioni che l'esperienza e l'esigenza di andare avanti ci consigliano. Bisogna ricordare, a questo proposito, il valore degli uomini, e quindi fare veramente una buona politica di quadri.

E' compito soprattutto dei Comitati Federali che scadono nel loro mandato lasciare un'eredità onesta e positiva, la più positiva possibile, ai nuovi Comitati Federali che saranno eletti dal Congresso.

La situazione pone a noi dei problemi che noi non possiamo eludere e l'avversario, il nemico anzi, è duro e senza scrupoli. Se vi fossero dei dubbi in proposito, la ultima ignobile campagna inscenata contro il Capo amato del nostro Partito, il nostro compagno Palmiro Togliatti, li sfata.

In questa situazione, preparare bene il Congresso significa mettersi in condizione di risolvere tutti i problemi che essa pone a noi e al Paese.

Da ciò l'importanza di una buona preparazione dei congressi e la responsabilità dei nostri quadri dirigenti in ogni Federazione.

Giacomo Pellegrini

Rinviata la cerimonia di Torlano

A causa dell'inclemenza del tempo la cerimonia dello scoprimento del monumento alle Vittime della strage di Torlano, che doveva aver luogo domenica scorsa, come già annunciato, ha dovuto essere rinviata.

Essa avrà luogo, quindi, domenica 19 corr., con le stesse modalità: concentramento alle ore 10 a Torlano Inferiore, presso il luogo ove avvenne l'eccidio e dove i resti erano stati provvisoriamente sepolti. Qui gli oratori designati — Giovanni Padovan (Vanni), Presidente dell'ANPI provinciale, e dott. Zardi — rievocheranno l'episodio; quindi il corteo muoverà per il Cimitero, sito a Torlano Superiore, dove avrà luogo lo scoprimento.

Tutta la popolazione del Comune è invitata ad intervenire alla cerimonia.

Spirito di emulazione ad Aquileia nelle serate di cellula pro "Unità,,

Il bilancio inviatoci dal compagno Goat sulle serate di cellula pro « Unità » svoltesi ad Aquileia è una definitiva conferma del successo che queste iniziative hanno avuto dovunque.

Nel prossimo carnevale le serate di cellula potranno essere organizzate in moltissime località e serviranno a legare maggiormente alle nostre organizzazioni la popolazione e a fornire fondi al Partito.

Ecco come si realizza una serata di cellula. Una modesta casa di lavoratori, una fisarmonica e due trombe bastano perchè una serata di cellula abbia un'ottima riuscita.

Generalmente queste serate di cellula vengono organizzate al sabato sera, e per l'intera settimana i compagni della cellula sono interessati, e qui bisogna sottolineare la loro buona volontà, nei preparativi. Essi vanno per le case dei compagni che abitano nel loro settore a chiedere qualche cosa per allestire un piccolo buffet, provvedono due torte e qualche bottiglia per fare la lotteria e tante altre iniziative.

Per ora vediamo la prima serata di cellula organizzata dai compagni della cellula di Monastero. Si è notata una grande partecipazione di compagni e compagne, vecchi e giovani. Appena entravi una compagna si avvicinava offrendoti la coccarda della Pace, difatti nessuno ne era sprovvisto; l'orchestrina, improvvisata così sui due piedi, suonava dei ballabili popolari, creando un clima veramente famigliare che durava fino a festa finita. Anche in questa, come in ogni serata, la commissione stampa ha designato un compagno del comitato di sezione a rappresentare ufficialmente il Partito e che, durante la serata, in un momento di riposo, ha rivolto un saluto a nome del nostro grande giornale « L'Unità » e la sua funzione in difesa della Pace. Questa prima serata di cellula ha dato un frutto di 8 mila lire.

Non appena che i compagni delle altre cellule hanno saputo che la cellula di Monastero ha realizzato questa somma, è nato subito lo spirito di emulazione. La parola d'ordine di ognuno era: « la nostra deve dare di più ». Difatti la seconda serata l'hanno organizzata i compagni della cellula di Beligna preparando a tutto punto e con nuove esperienze il tutto attraverso riunioni e discussioni.

Anche qui grande partecipazione di gente non iscritta al Partito e di numerosi iscritti. Risultato: 17 mila lire nette.

Un bravo a tutti i compagni e alle compagne di Beligna che si sono dimostrati, come del resto anche quelli di Monastero, così infaticabili nel loro lavoro. Come si vede la cellula di Beligna ha nettamente superato Monastero.

La battaglia così continua con uno spirito veramente ammirabile.

Sabato scorso è stata la volta della cellula Zdanov di Borgo Bruner. Terza serata con nuovo programma. Questi addirittura hanno superato le precedenti 20.000 lire nette. Veramente encomiabile il lavoro di questi compagni, essi hanno saputo intrattenere così bene e rendere così vivace la serata tanto che ancora oggi sono molti i compagni di una certa età che dicono: mai nella nostra vita abbiamo trascorso una serata di intimità così famigliare come questa. Così mentre altre serate sono in programma e tanti sono i compagni ormai impegnati ad organizzarle, tirando le somme risulta che in totale si sono realizzate con molta semplicità 47 mila lire. La Sezione di Aquileia può contare di essere quasi prossima al raggiungimento del suo obbiettivo; comunque nella prossima corrispondenza ritorneremo sull'argomento.

A parte il fatto di essere ottimisti, però in ogni cellula dove si sono realizzate queste serate, permane nei compagni quell'animo entusiasmante che è indice di una ferrea volontà di pace, e di contribuire attraverso i loro sacrifici al sostentamento di quell' « Unità » che per la pace ed il progresso lotta instancabilmente senza sosta.

Bruno Goat

BUTTRIO

LA POLIZIA scorta i provocatori?

Un pomeriggio della scorsa settimana, tale Rolatti, proprietario di una linea d'autotrasporti udinese, si avvicinava a sei manovali che caricavano sabbia sul fiume Torre per il Collegio dei Mutilatini di Buttrio, e, forse un po' preso dal vino, incominciava a discutere in modo offensivo sulle tendenze e sui sentimenti dei lavoratori. Al che gli operai capirono subito lo scopo provocatorio della discussione del Rolatti, il quale intrometteva nel suo dire solenni sciocchezze. Qui gli operai, minacciarono il Rolatti di denunzia per provocazione.

Costui in risposta disse: « uno per uno vi farò vedere di che cosa sono capace! » e li invitava ad avvicinarsi. Gli operai gli risposero dicendo che loro erano sul lavoro e pertanto nessuno aveva il diritto di provocarli in tale posto. Infine, se il Rolatti desiderava una risposta, li attendesse pure in paese la sera.

Finito il turno di lavoro, i manovali scesero in paese e, non avendo trovato il Rolatti, si recarono al CRAL locale e ben prèsto dimenticarono l'episodio del pomeriggio.

Senonchè, dopo un'ora circa, videro arrivare una jeep con 6 poliziotti seguita dal Rolatti in macchina. La polizia, irruppe nell'osteria con manganelli e fucili e, dietro indicazioni del Rolatti, caricarono sulla jeep uno degli operai.

Questo fu fatto, come al solito, senza tener conto delle precisazioni che gli operai davano intorno al fatto.

Solo più tardi, dopo una energica spiegazione, la faccenda si risolveva con il rilascio dell'operaio precedentemente fermato.

La polizia quindi, se ne andò non senza aver prima raccomandato ai manovali di non recar ulteriori noie al Rolatti.

Questo fatto ci dimostra ancora una volta quale sia l'opera che svolge la polizia e in base a quali verità essa mantiene l'ordine pubblico. Chi se non il Rolatti, provocò i lavoratori sul posto di lavoro?

AMARO

Nastro rosa

La famiglia del compagno Nicolò Simonetti è stata allietata in questi giorni dalla nascita di una graziosa bambina cui è stato imposto il nome di Lucia.

Ai genitori e alla piccola Lucia, giungano gli auguri dei compagni della Sezione del P.C.I.

Lavori in corso

Continuano con grande entusiasmo i lavori in corso al Cantiere di rimboschimento apertisi il 10 del mese scorso.

Gli operai, e, in particolare quelli che un tempo si trovavano disoccupati, esprimono la loro riconoscenza al Sindaco, compagno Marcellini, che tanto ha fatto per promuovere l'iniziativa di tale opera.

CRAUGLIO

Una nascita

La casa del compagno Giuseppe Michelutti è stata allietata dalla nascita di una femminuccia alla quale è stato imposto il nome di Antonietta.

I compagni della Sezione porgono le loro felicitazioni.

Il compagno Ruffini si sposa

Il compagno Antonio Ruffini, Segretario della Camera Confederale del Lavoro, si unirà sabato in matrimonio, con rito strettamente civile, con la compagna Chiarotto Anna.

Al compagno Ruffini, provato combattente e amato dirigente della classe operaia e alla sua compagna, trasmettiamo dalle colonne di « Lotta e Lavoro », gli auguri affettuosi dei comunisti e dei lavoratori del Friuli.

E' stata riaperta la « Libreria del Popolo » rifornita dalle ultime novità librarie. Si invitano i compagni e i simpatizzanti a visitarla.

Sabato 18 alle ore 21 in Federazione prima *Conferenza periodica di orientamento* per i dirigenti, diffusori e propagandisti delle sezioni e cellule di Udine e mandamento.

Libera a tutti i compagni e al pubblico.

LE ONORANZE ALLA SALMA DEL PARTIGIANO GIULIO RIZZI

Con la partecipazione unanime di tutta la popolazione dei Rizzi e di Colugna, nonchè della madre della medaglia d'oro Osoppo « Bani » signora Berghinz, e delle varie rappresentanze civili, tra le quali spiccavano gli emblemi gloriosi dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dell'Associazione Nazionale Ex Internati, dell'Associazione Nazionale U.D.I., dell'Opera Mutilati ed Invalidi di Guerra, con in testa la Bandiera della Pace, solenni onoranze sono state tributate alla salma del partigiano deportato Rizzi Giulio di Enrico cl. 1918, deceduto in seguito ai patimenti e torture subite nei campi di eliminazione germanici, durante il viaggio di rimpatrio, che lo avrebbe riportato verso la madre lasciata, molti mesi trascorsi, infranta dal dolore e senza lagrime per piangere.

O, torni, mame, spietimi! Ecco le ultime parole al momento della partenza, mentre, forse, il cuore ferito della madre, già presagiva la fine dell'essere che lei aveva creato, curato ed allevato per lunghi anni, con santa pazienza, per poi vederlo morto a causa di belve umane, avide di danaro, di potere, con le mani sporche di sangue di popolo, che vorrebbero calpestarci, renderci ancora più miserevoli.

Il feretro portato a spalla da amici e compagni, ha sostato per ricevere l'estremo saluto, elevato a nome di tutti dal Comandante Osovano prof. Roncioni. Vincenti, Vice Presidente Provinciale dell'A.N.P.I., con voce commossa ha toccato il cuore di tutti i presenti, levando monito a coloro che tentan di portarci verso ancora altri morti, verso la guerra, non pensando alle madri, alle spose, ai bambini innocenti.

Ha preso poi la parola il dott. Scovacricchi, Direttore dell'Associazione Nazionale Ex Internati, ex deportato in Germania, le cui parole sono state ascoltate con commovente attenzione, in quanto i sacrifici, i patimenti subiti, le torture provate dagli internati nei vari campi di concentramento, da coloro che hanno avuto la fortuna di ritornare, sono stati dimenticati da quei signori che vorrebbero portarci verso un nuovo flagello di vite umane.

Il Cimitero era stracolmo di gente, madri, spose, sorelle, bambini, ecc. si schieravano piangendo al passaggio del feretro che si apprestava a raggiungere la sua ultima dimora, dopo tante peripezie.

La banda, al calare della bara, nell'area riservata ai partigiani e reduci, pianamente intonava un inno che fece stringere il cuore ed inumidire, per la millesima volta, gli occhi dei presenti:

« Un vessillo in alto sventola ».

E' la fine. La bara viene coperta da migliaia di fiori.

NIMIS

Sfrattata la latteria di Chialminis

Apprendiamo che la Latteria di Chialminis (Borgo Chiesa), ha ricevuto dalla Curia l'intimazione di sfratto dal locale ch'essa occupa fin dal lontano 1922. Occorre notare che il fabbricato, nel quale la Latteria in questione occupa un vano al pianterreno, è quello stesso della casa canonica ed è di proprietà del Comune.

Lo sfratto (intimato perentoriamente per il 30 corr.), sarebbe motivato da pretese accresciute esigenze ecclesiastiche. Da notare che nella stessa casa canonica il cappellano ha installato uno spaccio delle A. C. L. I. Giustamente, quindi, i borghigiani si domandano perchè, se effettivamente il cappellano ha bisogno di un maggior numero di vani, egli non comincia con lo sgombero dello spaccio.

Poichè l'intimazione di sfratto ha tutto il sapore di una meschina vendetta del locale cappellano (chissà perchè appoggiata dalla Curia), i borghigiani della citata Frazione sono indignati; e, a quanto ci risulta, si sono rivolti al Comune, chiedendone l'intervento quale proprietario del fabbricato della casa canonica e, quindi del vano occupato dalla Latteria.

Lutto del compagno Chiarcossi

E' deceduta l'11 corrente, all'età di 67 anni, la signora Lucia Trevisan vedova Chiarcossi, mamma del compagno Umberto Chiarcossi, responsabile della rubrica cinematografica del nostro giornale e membro della Commissione per il lavoro culturale della Federazione.

Al nostro bravo collaboratore porgiamo le affettuose condoglianze di « Lotta e Lavoro » e di tutti i suoi lettori.

Pesa in Friuli più che altrove la politica di preparazione della guerra

Il senso di disagio che è penetrato in tutti gli strati del nostro popolo per i pericoli di guerra che si fanno sempre più concreti ha avuto la sua manifestazione più evidente nell'assemblea del Ceccaini, dove delegati friulani dei vari Comitati della Pace e cittadini hanno discusso pubblicamente sulle soluzioni indicate dal nostro movimento. Ampio e profondo dibattito questo, e gli interventi in cui si frazionava si sono orientati unicamente sui metodi da seguire e sui mezzi più funzionali al fine di salvare la pace. Su questo tema ben delimitato e che presupponeva necessariamente l'accordo degli intervenuti sulla urgente necessità di salvare la pace oggi così insidiata si sono svolti i lavori del I Congresso dei partigiani della Pace Friulani. Tema però ampio e complesso, che dovrà esser sviluppato ulteriormente se vogliamo dare al nostro organismo quel respiro e quella maggior ampiezza che è condizione indispensabile della sua vitalità. Il movimento dei Partigiani della Pace è infatti l'organismo dove forse la vita democratica viene attuata nel massimo della sua estensione e dove la partecipazione dei cittadini alla soluzione dei loro problemi è connaturale alla sua stessa funzionalità. Per questo è necessario nei nostri lavori tener conto della necessità di un'indagine più concreta e aderente al terreno specifico sul quale deve svolgersi la nostra attività, e di una valutazione della realtà che nasca dalla conoscenza oggettiva della situazione che ci sta innanzi. Se tale è la natura del movimento dei Partigiani della Pace, tutti i successi ancora parziali che si sono riportati nel nostro lavoro sono valutabili in maniera direttamente proporzionale allo sforzo da noi fatto per renderci padroni dei nostri problemi, e sono aumentati nella misura in cui noi diventavamo i portatori delle più profonde esigenze della nostra popolazione. Che riflettono tutte le aspirazioni di pace e la avversione alla guerra dei friulani, che più degli altri hanno a temere da un nuovo conflitto. Rendersi portatori di queste esigenze e adoperarsi perchè vengano rispettate: questo è il compito dei nostri comitati della Pace. Ma la denuncia, se vuole esser efficace non deve solo estrinsecarsi in una condanna preventiva di quelle che sono le conseguenze ancora da noi putroppo vive e dolorose, della guerra. Altri pesi e altre limitazioni il nostro popolo deve sopportare come effetto della politica di preparazione alla guerra, limitazioni che si aggiungono come triste eredità alle sofferenze provocate dal secondo conflitto mondiale. Su questo tema più limitato ma pur così attuale sarà opportuno approfondire il dibattito. Anche qui dunque dovrà orientarsi la nostra indagine, perchè se noi saremo veramente i portatori della coscienza popolare il successo al nostro lavoro non potrà mancare. E il popolo friulano ha già motivi concreti fondati di preoccupazione. Il campo per la nostra ricerca è vasto; sarà bene fin d'ora uno dei problemi più peculiari, della nostra Regione, sperando di aprire un dibattito aperto a tutti i cittadini. In Friuli e specialmente nella sua parte orientale viva è la preoccupazione per la minaccia alla nostra indipendenza nazionale. Minaccia che non è caduta con la fine della guerra dove la classe dirigente del nostro paese aveva giocato con cinismo incosciente le sorti del nostro paese. Restava nei focolai di odio che si erano accesi nelle zone di confine e nel richiamo costante al nazionalismo più sfrenato da parte di quei gruppi che anche oggi sono i responsabili della politica di guerra. Persone che stavano al di qua e al di là del nostro confine orientale, e che già dalla fine dell'ultimo conflitto, per quella solidarietà di interessi che unisce i guerrafondai di tutti i paesi, premevano per una soluzione di guerra, tradendo coscientemente la volontà di pace dei popoli e quel sentimento di solidarietà che si era formato nella lotta di liberazione. Politica questa che portava come conseguenza inevitabile nei due paesi la limitazione delle libertà democratiche, e l'incanalamento della ricchezza nazionale nei rivoli senza fine delle spese di guerra. E questa minaccia continua ha dato già i suoi frutti nefasti. Le popolazioni delle zone di confine, vittime di un tragico gioco orchestrato nelle sedi dei provocatori di guerra, si vedono minacciate non solo nella pace ma anche nella loro dignità nazionale.

La nostra protesta dovrà quindi contenere anche questa denuncia, perchè i pericoli e le minacce per la nostra integrità nazionale sono già attuati, e ci toccano in quello che è uno dei sentimenti più radicati nel nostro popolo; l'amore per la patria e la dignità nazionale. E' questo uno dei motivi che possono formare oggetto di discussione nelle nostre assemblee della pace; connessi a questo ne nascono infiniti altri che sono la conseguenza tragica della situazione da noi denunciata. I Comitati della Pace sono lo strumento fondamentale che tutti gli onesti cittadini hanno a loro disposizione per far sentire la loro voce: sottrarsi a questo richiamo significherebbe veramente dar prova di insensibilità per quelli che sono i problemi più gravi per il nostro paese.

GIOVANNI BATTOCLETTI

I grandi successi dell'economia sovietica

Alla distanza di 33 anni dal 7 novembre 1917, la realtà dei successi dell'economia socialista è un fatto che si impone ormai su scala mondiale e che nemmeno gli antisovietici possono pensare di trascurare. L'Unione Sovietica in questi anni si è trasformata con una rapidità finora sconosciuta nella storia dello sviluppo economico di tutti i paesi. Essa è diventata, da un paese con industria scarsa ed arretrata, una grande potenza industriale dotata di una attrezzatura e di una tecnica modernissima, è già ora la seconda potenza industriale del mondo ed è avviata a divenire la prima. Da paese di agricoltura estensiva e primitiva è divenuta la prima nazione agricola del mondo, sia per la produzione globale, sia per la meccanizzazione dell'agricoltura, spinta ad un livello sconosciuto anche agli Stati Uniti d'America.

Pochi dati bastano ad illustrare questi fatti. La siderurgia e la estrazione del carbone sono, come è noto, alla base dell'industria pesante: la Russia zarista produceva nel 1913 tre milioni e mezzo di tonnellate di acciaio e trenta milioni di tonnellate di carbone, mentre già assai prima della fine dell'anno sono state prodotte nel 1950 nell'URSS i 25 milioni di tonnellate di acciaio e 250 milioni di tonnellate di carbone previsti dal piano.

Nella Russia mancava quasi totalmente l'industria meccanica, ramo fondamentale di tutta l'industria e di tutti gli altri rami della produzione, e il cui sviluppo determina il grado di indipendenza, non solo economica, ma anche politica di ogni paese. Oggi non solo l'Unione Sovietica possiede una grande industria meccanica, sviluppata in tutti i suoi rami, ma, mentre la produzione industriale complessiva, nel 1940 ammontava a 11 volte quella del 1913, le costruzioni meccaniche erano aumentate di 80 volte! Stabilimenti meccanici giganteschi come le officine automobilistiche "Stalin" di Mosca e "Molotov" di Gorki, l'officina di trattori di Stalingrado, lo stabilimento per la costruzione di macchine pesanti di Sverdlovsk, le acciaierie di Magnitogorsk, stabilimenti che non sono eccezioni nell'URSS, sono noti in tutto il mondo.

E' impossibile esaminare in un articolo i progressi ottenuti in tutti i campi dall'industria sovietica. Basta ricordare ancora che lo sviluppo della industria leggera, la produzione cioè tessile, alimentare e in generale di articoli di largo consumo, è stato anch'esso grandioso e permette oggi un alto livello di vita, in continua ascesa. Dopo l'ultimo ribasso dei prezzi nel marzo scorso, il consumo già elevato, è aumentato in questa misura (secondo trimestre del 1949 = 100):

Sapone	154
Burro	146
Calze, scarpe	145
Tessuti di lana	141
Apparecchi radio	132
Zucchero	120

In complesso le vendite sono aumentate del 25 per cento in meno di un anno.

In conclusione la produzione industriale del 1949 era uguale a ben 18 volte quella del 1913.

Non inferiori sono i risultati ottenuti dall'agricoltura socialista. Nel 1950 la superficie seminata equivaleva al 151 per cento di quella seminata nel 1913.

Un glorioso cammino

1917 - I lavoratori prendono il potere

Compagni! La rivoluzione operaia e contadina, la cui necessità è stata sempre affermata dai bolscevichi, è compiuta. Quale è il significato di questa rivoluzione operaia e contadina, Il significato di questa rivoluzione risiede soprattutto nel fatto che noi avremo un governo sovietico senza alcuna partecipazione della borghesia. Saranno le masse oppresse che prenderanno il potere. Il vecchio apparato dello Stato sarà distrutto alla radice e sarà costituito dalle organizzazioni sovietiche.

Oggi comincia un nuovo periodo nella storia della Russia e questa terza Rivoluzione russa deve condurre finalmente alla vittoria del socialismo.

7 Novembre 1917
LENIN

1929 - La vittoriosa marcia verso il socialismo

Noi marciamo a tutto vapore nella via dell'industrializzazione, verso il socialismo, lasciando dietro di noi la nostra secolare arretratezza "russa". Noi diventiamo il paese del metallo, il paese dell'automobile, il paese del trattore. E quando avremo installato l'URSS sull'automobile e il mugik sul trattore, si azzardino a fermarci gli onorevoli capitalisti che si gloriano della loro "civiltà". Si vedrà allora quali paesi si possono definire arretrati e quali avanzati.

STALIN
7 Novembre 1929

1936 - Il socialismo è una realtà

La nostra società sovietica ha ormai realizzato il socialismo nell'essenziale ha creato l'ordine socialista, ha cioè raggiunto ciò che in altri termini i marxisti chiamano la prima fase o fase inferiore del comunismo... Il principio fondamentale di questa fase è, come è noto, la formula: "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro".

STALIN
25 Novembre 1936

1943 - Vittoriosi alla prova dei fatti

Le lezioni della guerra attestano che il regime sovietico non si è soltanto rivelato la migliore forma di organizzazione dello sforzo economico e culturale del paese durante gli anni dell'edificazione pacifica, ma anche la migliore forma di mobilitazione di tutte le forze del popolo per rispondere al nemico in tempo di guerra.

STALIN
6 Novembre 1943

1747 - Sulla via del comunismo

Il grande Lenin ha gettato le basi dello Stato Socialista ed ha condotto il nostro popolo sulla via del socialismo che ha messo fine al millenario sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il grande Stalin ha condotto e continua a condurre il nostro popolo sulla via gloriosa del comunismo.

MOLOTOV

1950 - Per la Pace

6 Novembre 1947

Noi non abbiamo ragione di nascondere che per attuare i suoi grandi piani economici a lunga scadenza, l'URSS è interessata ad una pace durevole ed a una vasta cooperazione pacifica con gli altri paesi. Una pace stabile, la pace in tutto il mondo: questa è la bandiera dietro la quale marciano l'URSS e i paesi a democrazia popolare.

MOLOTOV
10 Marzo 1950

Notiziario Cinematografico

«CRISTO FRA I MURATORI» (ottimo) - Edward Dmytryk ha una sua storia particolare, è il protagonista, assieme ad altri nove cineasti, di un episodio tipico di come in America è concepita la democrazia e la libertà. La storia, in succinto, è questa: durante la guerra e subito dopo, gran parte dei registi americani più bravi, sentirono l'esigenza di una cinematografia nuova, che parlasse agli uomini un linguaggio umano e vero; sentirono, nella loro dignità di artisti e di uomini, la necessità di denunciare tutto quanto di marcio c'era nella vita americana: Dmytryk da parte sua, fece un film sul problema razziale ("Odio implacabile"). Forse se il regista avesse parlato dei negri l'avrebbe passata liscia, senonchè ebbe il torto di affrontare il problema razziale riferito agli ebrei. Cioè quel film denunciavia l'esistenza in America di una intolleranza razziale che sembrava essere monopolio del nazifascismo. Perciò Dmytryk venne chiamato presso il Comitato per le attività antiamericane, dove gli venne chiesto se era iscritto al Partito Comunista Americano. Dmytryk fece notare che non era tenuto a rispondere a una simile domanda: evidentemente il tono fiero del regista offese il Comitato che denunciò Dmytryk per ingiuria al Comitato stesso. In attesa che si mbastisse questo assurdo processo, il regista si recò in Inghilterra dove girò "Cristo fra i muratori". Finito il film, per solidarietà con gli altri nove che al Comitato avevano risposto come lui, ritornò in America dove fu processato e condannato a un anno di carcere che sta tuttora scontando. Questa la storia dell'uomo Dmytryk. Dmytryk artista, grande artista, è consacrabile attraverso la visione del film.

Lo spazio concesso al "Notiziario" non permette di parlare diffusamente di tutti i pregi notevolissimi che il film contiene: dalla stupenda interpretazione dell'attrice italiana Lea Padovani e di tutti gli altri, alla potenza umana e drammatica della narrazione. Ma almeno un paio di elementi non si può assolutamente trascurare di porre in rilievo. E non si può fare a meno di vedere ancora una volta confermato che la difesa, l'affermazione e l'esaltazione dei veri valori umani, sono affidate all'artista (in altro campo all'uomo politico) progressista.

Dmytryk, americano, fa vivere la vicenda del gruppo degli emigranti italiani, con quella sincera verità e partecipazione che sono concepibili solo tra compagni. La solidarietà che si crea tra questi emigranti è anche una lezione di dignità nazionale, lezione molto utile per i nostri governanti attuali che predicano l'emigrazione come principale destino dell'Italia, mentre si sa che per esempio nel Venezuela l'emigrante italiano è abbandonato a se stesso e trattato peggio di una bestia.

Infine, era dai tempi del film sovietico "Arcobaleno" che non si vedevano valorizzati così "cristianamente" quei concetti di religiosità, di patria e di famiglia che volta a volta le classi dominanti fino al fascismo hanno prostituito e deformato, come ora li nega e deforma il clericalismo capitalistico, pretendendo di porli a base della cosidetta "civiltà occidentale".

ch.

Cialait ce robis!

Buone notizie

CITTA' del VATICANO

Titolo in prima pagina su quattro colonne di "La Vita Cattolica": Il Papa all'episcopato cattolico.

L'atteggiamento della Chiesa nella grave situazione odierna. Pregare per gli oppressi e per la pace. Invocare un maggior spirito di mortificazione. Salvaguardare l'integrità del matrimonio e della famiglia.

Adesso possono star tranquilli tutti! I cittadini coreani che si trovano sepolti sotto le macerie dell loro case dai bombardamenti americani saranno veramente soddisfatti di sapere che il Papa e l'episcopato pregano per la loro; i disoccupati saranno felici di essere nelle condizioni ideali per attingere ad una completa mortificazione e infine le madri di famiglia che vedono organizzazioni cattoliche, governo democristiano, cardinali, vescovi e preti dar man forte in tutti i modi a chi vorrebbe strappar loro nuovamente i mariti i figli e le figlie per gettarli nel vortice di morte e di dissoluzione di una nuova guerra, saranno beate di sapere che, attraverso a una via certamente molto misteriosa agli occhi delle persone semplici, le organizzazioni cattoliche vescovi e preti, fanno tutto questo per salvare da ogni minaccia l'integrità del matrimonio e della famiglia.

Fantasia

Ci deve essere un solo spiritoso a Udine tra i capoccia della D. C. e quelli della Curia, poichè il "Nuovo Friuli" e "Vita Cattolica" pubblicano uno stesso tabellino composto di tre battute che essi ritengono, appunto, spiritoso, contro "L'Unità" e l'esaltazione che il giornale dei lavoratori fa delle grandi conquiste dell'U.R.S.S. nella ricorrenza del 7 novembre.

Intanto che ci siamo però esaminiamo almeno una di queste spiritosaggini.

Prendiamo la numero due: "Viva l'eroico popolo dell'U.R.S.S." (testo de "L'Unità") - «Anche noi gridiamo: Viva! poichè è davvero eroico un popolo che sopporta da 33 anni la dittatura bolscevica» *(commento dello spiritoso in condominio).*

Il popolo italiano invece (aggiunta nostra) è molto meno eroico, poichè da soli cinque anni sopporta De Gasperi e Scelba e dimostra di esserne già stufo.

Di quel La Pira...!

Il "Mattino del Lunedì" che ignora la venuta a Udine di Antonio Pesenti e la celebrazione da lui tenuta al "Moderno" per il 33.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre, ci dà una sintesi della "profonda dissertazione" tenuta dall'on. La Pira alla riapertua della scuola di cultura cattolica (presenti il Vescovo, il Sindaco, il dott. Cadetto, esponente dell'Azione Cattolica e della D. C., ecc.).

E inabissiamoci dunque un momento a constatare la profondità di questa dissertazione e della cultura annessa.

Dopo aver elencato i motivi economici, sociali, politici, ecc. che oppongono (noi diremmo: contraddistinguono) il mondo capitalista e quello socialista, l'oratore, secondo il cronista, avrebbe precisato che questi «sono altrettanti aspetti della vita che l'Oriente risolve con una concezione materialistica (marxista-leninista)»;

Fin qui, sulla sostanza potremmo anche essere d'accordo. Ma vediamo il seguito: «... e l'Occidente anche risolve con una programmazione economica di tipo socialista fondata su un presupposto essenziale e tipicamente cristiano: la dignità della persona umana e la sua libertà».

Invece l'Occidente non risolve un bel niente. Nè con la predicazione fumogena (e non programmazione) di tipo socialista nè con i fatti, di tipo squisitamente capitalista. Poichè i disoccupati rimangono e crescono, rimangono la fame, la miseria, la prostituzione, l'analfabetismo, la dissolutezza delle classi dirigenti e soprattutto rimangono le guerre e le stragi con cui il capitalismo (non l'Occidente!) cerca di risolvere gli "aspetti della vita" ritrovandoseli dinanzi ogni volta più tragici e implacabili.

Se poi La Pira, il Vescovo e confratelli ritengono che la "dignità della persona umana" risieda nel poter essere da un momento all'altro disoccupato, prostituta, commerciante o contadino dissestato, madre disperata e, a conclusione di tutto, carne da macello per la guerra e sotto i bombardamenti, vadano pure soltanto essi fieri di questa loro concezione occidentale.

Noi sappiamo benissimo che ciò è invece il "presupposto essenziale" per il predominio di costoro e delle classi che rappresentano.

Cli

LA PAGINA DEI GIOVANI

IL TESSERAMENTO 1951 E' LOTTA PER LA PACE

In questo momento politico di sfrenata preparazione alla guerra, che si viene sempre più precisando in seguito alla vile aggressione dell'imperialismo americano al popolo coreano, i nostri governanti perseguono nel Paese una politica disastrosa, che condanna alla degradazione economica la Nazione.

Questa politica conduce alla miseria ed alla disoccupazione permanente decine di migliaia di giovani e di ragazze, crea le premesse per fare della nostra gioventù la carne da cannone per una guerra di aggressione all'Unione Sovietica.

Si montano le peggiori menzogne contro il nostro grande Partito, contro il grande amico e maestro della nostra gioventù, il compagno Palmiro Togliatti.

La campagna di tesseramento e di reclutamento assume quindi un particolare significato politico, e deve dimostrare la capacità della nostra organizzazione nel saper indicare alla gioventù la via della liberazione sociale, dirigere nella giusta direzione strati sempre più larghi di giovani, che oggi, più che mai, sentono la necessità di mutare l'indirizzo della politica governativa.

Nel condurre la campagna del tesseramento, mentre dobbiamo denunciare e smascherare le forze e gli uomini che lavorano per portare la nostra Patria verso una nuova guerra, è compito di tutte le nostre Sezioni e di tutte le nostre cellule di avvicinare nuove decine di giovani e di ragazze per portarli alla FGCI.

Il 7 novembre, in onore del XXXIII anniversario della Rivoluzione d'ottobre, molte Sezioni hanno iniziato il tesseramento. Da diverse Sezioni ci è già giunta notizia del favorevole andamento dei primi giorni della campagna di reclutamento 1951.

E' necessario fermare su questi fatti la nostra attenzione, occorre lavorare con fermezza, per portare a termine, con un grande successo, entro la fine di dicembre la campagna di tesseramento.

In Friuli abbiamo circa 20.000 disoccupati, cifra addomesticata dagli uffici competenti, i quali escludono dalle loro statistiche i giovani che sono ancora alla ricerca della «prima occupazione». Occorre avvicinare questa massa di giovani, far loro comprendere di chi è la causa delle loro precarie condizioni economiche, svolgere nella loro direzione un'attiva propaganda di reclutamento. Devono essere convocate assemblee di giovani disoccupati allo scopo di realizzare questo programma di avvicinamento.

Nei riguardi dei giovani studenti, dobbiamo innanzi tutto chiarire la nostra posizione nazionale e il falso significato che certi agitatori senza scrupoli, attribuiscono alla parola Patria.

La campagna di tesseramento deve essere svolta in stretta connessione col lavoro inteso a smascherare i falsi amici della gioventù, coloro i quali lasciano chiudere le fabbriche, mentre stanziano miliardi per la guerra. Noi dobbiamo portare una parola chiarificatrice nelle masse della gioventù; in questa campagna sono impegnati tutti i compagni, attraverso le cellule, ed i compagni «costruttori» in particolare.

Dobbiamo lavorare tutti con entusiasmo e con fiducia, perchè al Congresso della FEDERAZIONE COMUNISTA Friulana, ci si possa presentare con 5000 tesserati, mantenendo l'impegno assunto.

Deve essere un compito di onore per tutte le Sezioni, le Cellule, e per i Costruttori raggiungere l'obbiettivo postoci.

GUERRINO CECOTTI

Per la rinascita del Friuli

(continua dalla I. pagina)

problemi vitali, occorre fare oggi quanto i Comuni lombardi hanno fatto già da qualche secolo e che nè i feudatari nostrani nè la più recente borghesia hanno saputo fare.

Le esigenze sono impellenti e non ammettono rinvii, i tempi sono maturi perchè finalmente anche il Friuli esca dal suo secolare letargo ed inizi la sua rinascita.

La Camera del Lavoro di Udine, assieme alle consorelle di Pordenone e Gorizia, ha in questi giorni convocato enti e personalità ad una esauriente discussione sulla situazione economica delle nostre provincie e sui possibili rimedi. Da quella discussione occorre uscire con un proposito preciso: chiamare il popolo a dibattere le questioni che lo interessano, uscire dal chiuso degli uffici ed iniziare una vasta agitazione che raccolga la adesione di quanti amano il loro paese

Altri aspetti dell'economia del Friuli possono e debbono essere esaminati ma questo è senza dubbio il suo aspetto centrale; su questo tutti i friulani possono ritrovarsi uniti.

GINO BELTRAME

In Vaticano parlano come alla Casa Bianca

Nell'*Acta Diurna* l'*Osservatore Romano* (26-10-50) parlando de «Gli aspetti del problema tedesco», riporta le conclusioni della IV sessione del Consiglio Atlantico...» «la Germania deve essere messa in condizione di contribuire alla edificazione dell'Europa Occidentale...» per concludere a sua volta che bisogna armare la Germania.

Cioè dare alla Germania cannoni e carri armati per... ricostruire!

Il giornale vaticano aggiunge che la missione a cui è chiamata la Germania occidentale è la difesa della civiltà... E i difensori sarebbero i nazisti, perchè gli americani — come è noto — li hanno tirati fuori dalla galera per rimetterli ai posti di comando!

Compagni e compagne della Sezione di Tavagnacco partecipano alla gioia che ha allietato i compagni coniugi Pigani Antonio e Del Fabbro Natalina per la nascita del primogenito Loris, esprimendo vivissimi auguri.

BELVEDERE
LA SERATA DELLA Gioventù Democratica

AQUILEIA, 14. — Sabato u. s. ha avuto luogo a Belvedere la serata della Gioventù Democratica che ha visto strettamente legati alla loro organizzazione numerosi giovani apartitici. Ha presenziato il giovane Rosin Guseppe che nella sua chiara esposizione ha fatto sottolineare l'importanza della gioventù nella lotta per la Pace. Alla

Per poter seguire gli importanti avvenimenti politici della settimana e darne il resoconto nel nostro giornale, siamo stati costretti a rimandare al prossimo numero il bilancio definitivo del «Mese della stampa» e i commenti su di esso.

fine del suo discorso è stato vivamente applaudito e salutato da viva simpatia.

In tale occasione è stata inaugurata la Bandiera di emulazione 1. Maggio. Certamente a qualche noto personaggio del luogo ha dato come si vede, ai nervi il vedere che la gioventù proprio a Belvedere si sta organizzando manifestando simpatie diverse da quelle che egli desidera. Egli infatti ha annunciato pubblicamente, dal pulpito, che in quelle case ove si fanno certe riunioni non porterà per tre anni la sua benedizione.

Si tratta di affermazioni che non meritano commenti.

L' 89 % dei tedeschi sono contro il riarmo

Il giornale borghese «Frankenpost» di Hof, ha pubblicato i risultati di un referendum sulla questione del riarmo della Germania.

Ottantanove tedeschi su cento si sono pronunciati contro il riarmo! «Abbiamo bisogno di Pace!» scrivono i tedeschi a centinaia...

Questa è la risposta dei lavoratori tedeschi a coloro che vorrebbero farli combattere, agli ordini degli stessi generali nazisti della ultima guerra, per interessi che non sono i loro.

I patrioti della Malesia battono i generali inglesi

Il *Daily Telegraph* di Londra scrive che il generale Briggs, comandante delle truppe inglesi che operano contro i patrioti della Malesia, è stato richiamato dal suo governo.

Briggs, nel settembre 1949, aveva promesso di liquidare in breve tempo i «banditi» - cioè i valorosi patrioti della Malesia - invece, malgrado i 120.000 soldati inglesi, armati fino ai denti e appoggiati dall'aviazione e dalla marina, Briggs le ha prese.

«L'esercito nazionale di Liberazione della Malesia è attivo su tutto il territorio del paese e gode - lo riconosce a denti stretti il *Daily Telegraph* - dell'appoggio di larghi strati di popolazione».

I nuovi orari Radio Mosca

Ore 6.45 - 6.59, Onde 25.8; 25.41; 30.9; 30.96. — Ore 12.30 - 12.45, Onde 25.8; 25.5.

Ore 18.30 - 19.00, Onde 39.6; 41.12 41.52; 49.92. — Ore 19.30 - 20.00. Onde 41.12; 48.72; 49.5; 49.92; 300.6

Ore 20.30 - 21.00, Onde 41.12; 41.52. — Ore 21.30 - 22.00, Onde 41.12; 41.52; 48.72; 300.6. — Ore 22.30 - 23.00, Onde 31.2; 41.12; 48.78; 49.72; 49.92.

Il Venerdì:

Ore 16.30 - 17.00, Onde 25.8; 41.58

Trasmissione inserita nella RAI

Il Sabato:

Ore 23 - 24, Onde 41.12; 41.21; 41.37; 49.92; 50.25.

La Domenica:

Ore 12.30 - 13, Onde 25.8; 25.5.

RADIO PRAGA

Ore 21.15 - 21.30, Onde 25.34; 31.41. — Ore 22.45 - 23, Onde 25.34 31.41. — Ore 23.45 - 24, Onde 250; 154.

Il pioniere

Sul «Pioniere» settimanale di tutti i ragazzi d'Italia dal n. 11 - in data 12 novembre - e nei numeri successivi troverete un grande romanzo sportivo: CAPITAN VALENTINO, la vita e le glorie degli undici campioni del Torino scomparsi nel rogo di Superga, disegnata da un valente artista.

Con lo stesso numero il «Pioniere» inizierà la pubblicazione del MANUALE DEL PICCOLO ATLETA e di un grande romanzo di avventure a sfondo scientifico, intitolato LA MORTE BIANCA. Nelle altre pagine continuano: 4 cineromanzi, 2 tavole comiche, la Leggenda di Roma, la tavola scientifica.

Il calcio minore friulano

Alcuni giorni fa l'onorevole Gonella, premiando degli atleti, parlava alla presenza del Presidente del C.O.N.I. avv. Onesti, del Presidente della F.I.D.A.L. dott. Zauli, sullo Sport nella Scuola.

A parte il fatto che a noi sembri presuntuoso o perlomeno prematuro parlare di un aspetto particolare del problema sportivo quando tutto lo Sport in ogni settore sta andando alla malora, sono degne di nota le parole che il ministro disse rivolgendosi ai rappresentanti del C.O.N.I. e della F.I.D.A.L.: «Noi dobbiamo stringerci la mano, lavorare insieme per una intesa comune che e interesse della gioventù d'Italia». Sarebbe senza dubbio interessante vedere quanto è stato fatto in sede nazionale dal C.O.N.I. e dalla F. I. D. A. L. ma noi ci limiteremo qui a vedere ciò che la Lega Regionale, filiazione diretta del C. O. N. I. ha fatto per la difesa dello sport friulano. Riservandoci di trattare più estesamente il problema in prossimi articoli. Però noi non intendiamo qui parlare del calcio con la C maiuscola, dei campioni, tanto per intenderci, ma del calcio minore. Il calcio minore, come tutti sanno anche se pochi sono i giornali che ne parlano, è la fucina dei campioni ed è insieme il campo di svago di molti giovani.

Eliminare il calcio minore significa distruggere ogni possibilità di avere dei campioni.

Cosa ha fatto la Lega Regionale cioè il C. O. N. I. per il calcio minore friulano?

Nel 1946 v'erano in Friuli 75 squadre; nel 1950 ne sono rimaste 48. Centri importanti come Tricesimo, Martignacco, Basiliano non hanno più squadre.

Quali le ragioni di questa rovina?

Il costo dell'iscrizione di una squadra in prima divisione è di lire 85.000, questa cifra già da sola basterebbe ad eliminare molte società. Le trasferte importano spese eccessive per l'irrazionale organizzazione del campionato diviso in tre gironi.

L'impossibilità di svincolo per gli atleti, ma di questo argomento ne parleremo più largamente in un prossimo articolo.

La mancanza di campi sportivi; molti di quelli già esistenti vengono eliminati.

Vediamo ora la situazione del calcio in Udine. Nel '49 c'erano in città 4 squadre, precisamente: San Gottardo, Esperia, Olimpia, e il Chiavris. Nel '50 solo due di queste società son rimaste e cioè: S. Gottardo e l'Esperia.

Anni fa, in ogni parte della città c'erano dei campi sportivi, ora ne sono rimasti 2 soli: il campo dei Ferrovieri e il San Gottardo. Il campo dei Ferrovieri non si può utilizzare perchè assegnato al Provveditorato agli Studi, che tra lo altro non se ne serve; resta soltanto il San Gottardo dove molte volte si assistono a vere battaglie per la contesa del campo.

Le ragioni della rovina del calcio friulano si debbono dunque ricercare nel costo eccessivo dell'iscrizione, nelle trasferte dovute all'irrazionale organizzazione del campionato, nella mancanza di campi sportivi, nel vincolo per gli atleti.

Perchè tutto questo? La risposta è semplice anche se dura.

La lega regionale fa del commercio non dello sport.

Si dice in molti ambienti che è scomparsa l'antica passione sportiva. Si dice che il commercio nello Sport ha inquinato i nostri giovani. Non è vero, vi sono ancora molti govani che amano lo sport. L'antica passione sportiva, non è morta. E' necessario aiutare i giovani invece di spendere parole a criticarli, solo così noi salveremo il nostro Sport. E' per questo che noi guardiamo con simpatia il tentativo di molti vecchi campioni friulani di costituire anche qui in Friuli un'associazione sportiva aderente all'U. I. S. P. che cerchi di eliminare le cause, sopra considerate, che hanno portato alla rovina il nostro Sport.

Noi auguriamo all'U. I. S. P. di Udine un buon lavoro perchè sappiano che il suo scopo non è il commercio ma la difesa e la popolarizzazione dello Sport. Garanzia sicura ne sono i nostri campioni, che tutti i vecchi sportivi friulani ben ricordano.

Ilie.

Per maggiori informazioni rivolgersi: Ufficio U. I. S. P. (Camera del Lavoro) Piazza S. Cristoforo.

Sguardo alla I. Divisione

Diverse patite del Girone A sono state sospese per impraticabilità di campo. Nel Girone B quattro squadre sono in testa con 6 punti: fra queste la «Serenissima» di Pradamano, che quest'anno ha serie intenzioni. Nel Girone C continua la marcia della A. C. E. G. A. T. di Trieste a pari passo con il Gonars che si ripresenta dopo qualche anno alla ribalta della I Divisione. Nel prossimo numero daremo maggiori dettagli sui 3 Gironi e qualche cosa sulla Lega Triestina.

Ecco i risultati di domenica scorsa:

GIRONE A

Partita	Risultato
Casarsa-Fagagna	5-3
Gemonese-Castions	1-4

Tutte le altre sospese per impraticabilità del campo.

GIRONE B

Partita	Risultato
Isontina - CRDA	4-2
Sagrado - Esperia	2-1
Terenziana - Manzano	0-2
Ronchi - Juventina	0 2
S. Lorenzo - Mossa	2-3
Isonzo - Cormonese	1-5
Arsenale - Libertas Muggese	1 0
Capriva - Serenissima	1-0

Riposato: S. Gottardo.

GIRONE C

Partita	Risultato
Sevegliano - Risano	1-2
Latisana - Palmanova	2-2
Gonars - Aquileia	4-2
Villesse - Ilva	0 0
Aiello - Brian	0-1
Fiumicello - Acegat	2-4
S. Canciano - Fossalon	3-3
Turriaco - Romans	2-1
Ruda - Muggesesana	0-0

Si avvertono tutte le Sezioni che non avessero spediti i moduli statistici alla nostra Commissione di Organizzazione, di effettuare immediatamente tale spedizione.

Rubrica amministrativa

FAEDIS

Abbiamo ricevuto le castagne: bravi compagni! continuate su questa strada, anche per quanto riguarda la raccolta della legna. Attendiamo il vostro amministratode per il ritiro dei nuovi bollini e per la prenotazione delle tessere 1951.

VILLA VICENTINA

Ha in programma numerose «serate», ha costituito un'orchestrina, ha prelevato la tessera sezionale: raccomandiamo alle altre sezioni di seguire il loro esempio.

MARTIGNACCO

Attendiamo una chiarificazione in merito ai risultati della raccolta, apprendiamo con piacere che è in corso di costituzione una squadra di palla a volo.

MAIANO

Attendiamo i risultati della raccolta del vino; mettetevi in contatto con l'Amministrazione per il ritiro dei bollini individuali.

S. DANIELE

Ha promesso di sottoscrivere lire 5000 la settimana scorsa: compagno Fanzutti, non ti abbiamo ancora visto in Amministrazione! Seguiamo con attenzione l'esito delle «serate» e delle attività sportive da voi messe in programma.

PRADAMANO

Che aspetta la Sezione di Pradamano per organizzare le «serate» danzanti? le possibilità ci sono per riunire i giovani: sala, squadra sportiva, biblioteca... più di così?!

SEZIONE RAGAZZE DI AQUILEIA

Dormono sonni beati queste ragazze e sognano forse... il principe azzurro? Si è iniziato in questi giorni il nuovo tesseramento: anche le ragazze devono prendervi una parte importante quest'anno.

COMUNICATO

Si avvertono tutti i Comitati di Sezione del Mandamento di Cervignano che Domenica 19 c. m. alle ore 9 sarà tenuto un convegno di organizzazione, al quale devono essere presenti tutte le sezioni.

Il convegno sarà presieduto dal comp. Cecotti Guerrino, Vice segretario della nostra FGCI.

La riunione alla C. C. d L.

(continua dalla I. pag.)

Lavoro ha detto come oggi che il governo ha riconosciuto il Friuli tra le zone depresse occorra che tutti i friulani si uniscano nel chiedere gli stanziamenti necessari all'esecuzione di quei lavori di bonifica e di irrigazione che permetteranno di trasformare in modo permanente l'economia della nostra provincia, dando lavoro al tempo stesso ai numerosi disoccupati, e consentendo a questi di acquistare sul mercato in modo da determinare una ripresa del commercio, dell'artigianato

Nella discussione che è seguita alla relazione tutti gli interventi si sono ispirati alla necessità di un'azione concreta per ottenere lo stanziamento dei fondi. Sulla base di una proposta dell'ing. Sega tutti sono stati concordi sulla necessità della costituzione di un «Comitato per la rinascita del Friuli» che abbia il compito dello studio dei problemi del Friuli e di aprire intorno ad esso il più ampio dibattito allargandone la conoscenza a tutti gli strati e a tutte le categorie della popolazione e di coordinare l'azione che ciascuna organizzazione, politica, sindacale, o altro, condurrà con i propri aderenti, convogliando tutte queste energie, prima di tutto, ad un unico scopo; quello di ottenere gli stanziamenti.

Immediatamente la proposta di costituire il Comitato, ha avuto fra i presenti numerose adesioni.

Primo compito sarà quello di allargare le proprie basi ad altre categorie di cittadini, interessate alla ripresa economica e di mettersi quindi all'opera, in una vasta azione di propaganda e di popolarizzazione, perchè tutti i friulani conoscano le cause della grave situazione della loro terra e i provvedimenti che occorrono per porvi rimedio; perchè l'azione per la rinascita del Friuli diventi la preoccupazione di tutti i friulani.

L.M.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tipografia D. Del Bianco - Udine